

# Al Colosseo lo spettacolo che ha fatto discutere Franca Rame: "Il sesso io ve lo racconto così..."

LA REPUBBLICA  
EDIZ. TORINO  
10100 TORINO TO  
n. 37 14-FEB-95

di ALESSANDRA VINDROLA

Franca Rame,  
da stasera in scena  
al Teatro Colosseo



Capitano a me e non a Dario; ma, si sa, le donne hanno la peggio. E poi bisogna dire che la commissione di censura, in prima battuta, aveva solo letto il testo: ma in teatro uno può anche portare, che so, l'Ave Maria, e poi combinarne di tutti i colori!».

Cosa c'è di tanto scabroso in questo monologo sul sesso, naturalmente farcito di battute e ironia, è presto detto: Franca Rame sembra occhieggiare ad un teatro di informazione, all'antica lezione dell'imparare divertendosi, e tocca problemi e tabù legati alla sessualità con un linguaggio crudo, tanto più forte quanto, semplicemente, scientifico: «Persino Dario prima dell'allestimento, mi ha chiesto se ero pazza, sostenendo che

non si può andare in scena a parlare di vagina. In effetti, ho dovuto dedicare molte energie a mediare, a trovare un modo simpatico per parlare di sterilità, impotenza, ginnastica pelvica, disturbi degli anziani... Gli uomini, in scena, possono anche esser volgari, ma una donna...».

Certo è un po' strano, proprio adesso che la politica offre tanti spunti, tornare al personale... «Ma no, ho sempre detto che il personale è politico. E poi, naturalmente, qualche battuta c'è, ma il politico non si identifica solo con i Poggiolini, i Berlusconi, i Craxi. Anzi, in una società così corrotta, così orribile, in cui nulla è regalato, bisogna ritrovare la moralità attraverso rapporti buoni, sani, attraverso l'amore. E l'amore ha bisogno di una buona conoscenza del sesso; che non è solo quello che viene offerto dai 144, obbrobriose miniere di solitudine».

È stato vietato ai minori di 14 anni: non succede più quasi mai neppure al cinema, ma a teatro, poi, è davvero una stranezza. Cosicché se ne è fatto un gran parlare, un po' perché l'argomento è il sesso e nessuno riesce più a immaginare cosa si possa inventare di tanto scabroso che non sia puro hard core, un po' perché Sesso? Grazie tanto per gradire, lo spettacolo incriminato, porta la firma di Franca Rame e Dario Fo e non quella di Moana Pozzi, pace all'anima sua.

Inutile dire che quando lo spettacolo ha debuttato, ancora in piena stagione berlusconiana, molti hanno pensato che la censura si fosse accanita più per la fama di provocatori della coppia Fo-Franca Rame che per l'argomento. Tanto più che lo spettacolo, che sarà in scena da stasera sino a domenica al Colosseo, disegna un idilliaco quadretto familiare: in scena mamma Franca, regia e scenografie di Dario Fo, testi tratti da un volumetto, *Lo zen e l'arte di scopare*, del figlio Jacopo, di cui con orgoglio materno Franca Rame dice che «è umile, in un mondo di arroganti. Al Salone del libro ha venduto più copie di tutti e non ha avuto nemmeno una recensione...».

Come in ogni storia a lieto fine, anche per lo spettacolo il finale è stato «rosa»: la censura è stata revocata. «Queste cose capitano solo a me», sottolinea Franca Rame con una punta di dispetto: già nel 1983 un mio spettacolo era stato censurato e nel 1991, con *L'eroina*, mi sono vista «sparire» dalle piazze che avevano in calendario anche Paolo Rossi, che non è proprio un santo...